"TRIBUNA PADRONALE"

INTERVISTATRICE:

Quest'oggi, per il nostro ciclo di lezioni sull'economia, ci occuperemo di un settore molto importante. Quello della casa. Problema che certamente interessa tutti i nostri spettatori, ai quali abbiamo riservato una grossa sorpresa: siamo venuti a trovare nel suo studio nientemeno che il Presidente della più importante Società Immobiliare di Roma e forse d'Italia, un vero e proprio "boss" del settore, il quale pur essendo indaffaratissimo ha accondisceso di buon grado a tenere lui direttamente, la lezione.
Buongiorno, Cavaliere del Lavoro!

PRESIDENTE:

Buongiorno Signora!

I. Grazie!

P. Prego!

I. In questo momento milioni di spettatori si attendono da lei una illustrazione precisa e dettagliata dei meccanismi economici del settore nel quale lei opera.

P. Non sarà facile, ma mi ci proverò.

I. Ma prima di cominciare, scusi, vuole spiegare ai nostri spettatori, così, tanto per rompere il ghiaccio, che cosa sono questi deliziosi globi di marmo?

P. Sì, sono marmi antichi, di epoca romana. Sa, durante i lavori in cantiere ne vengono fuori parecchi, io li faccio arrotondare e li tengo qui come soprammobili.

I. Incantevoli! Ma torniamo a noi. Ah, vorrei pregarla di una cosa, se le è possibile usi un linguaggio semplicissimo, sa, perchè il nostro pubblico è molto vasto...

P. Mi ci proverò. Guardi, lo scopo, io direi l'obiettivo fondamentale della mia vita, è molto semplice. Fra voi che mi ascoltate ci saranno senz'altro dei papà e delle mamme. Ebbene, io sono come un papà che ha due figlioli: un maschietto e una femminuccia. Va bene questo linguaggio?

I. Benissimo!

P. Dunque, un maschietto e una femminuccia. Il maschietto è il profitto e la femminuccia è la rendita. E' chiaro?

I. Chiarissimo!

P. Ecco, il profitto è l'utile che io ottengo dalla vendita degli appartamenti che fabbrico, la rendita invece è l'utile che mi viene dagli affitti, dagli interessi sul valore delle aree di mia proprietà etc... A questo punto la spiegazione è molto semplice: il dovere di un padre responsabile è quello di badare alla salute, allo sviluppo continuo, all'irrobustimento incessante dei suoi ragazzi.

I. E crescono bene i suoi ragazzi?

P. Direi di sì!

I. E che procedimenti impiega per farli crescere?

P. Mi bastano due cose. I miei capitali e questa grande, immensa, sterminata frittata che è Roma. Vede, se io riesco a piantare i miei capitali, al momento giusto, nel punto giusto, nel modo giusto della frittata, ecco che pic! il bambino cresce di colpo e la bambina pure; se io invece sbaglio, deperiscono. Mi si sciupano, diventano due ragnetti!

I. Oh! poverini, no! E sbaglia spesso?

P. No! Vede, io ormai nel cervello,o nel cuore, come lei preferisce, ho una specie di bussola, sì, con l'ago magnetico puntato non già verso il nord, ma verso qualcosa che dice: massima rendita - massimo profitto - massima rendita - massimo profitto...

I. Ma è proprio una bussola?

P. Beh! E' la somma della mia esperienza, dei miei uffici di ricerca, dei favori che mi fanno i miei amici del Comune e di tante altre cose.

I. E ci vuol fare un esempio di come funziona la bussola?

P. Volentieri! Guardi, per esempio, in questo momento l'ago mi dice: Centro storico, centro storico...

I. Che vuol dire?

P. Vuol dire che al Centro Storico, in questo momento, io posso realizzare il massimo. Quelle casettacce che dieci anni fa avrei volentieri raso al suolo, per farci grattacieli, oggi sono richiestissime da attori, dirigenti, professionisti, stranieri. Ed io mi sono comperato intiere strade. Solo che per rivendere o affittare queste case devo prima rimetterle a nuovo. E qui cominciano i problemi.

I. Eh, già. Sono malandate, piene di ratti.

P. Vede, purtroppo non si tratta solo di sorci, ma anche di inquilini, e a questi, lei capisce, non gli posso dare la polpetta avvelenata ah!... ah!... ah!...; però li devo cacciare a tutti i costi, sennò come faccio a rimettere a nuovo?

I. E a quali mezzi ricorre?

P. Beh! Gli faccio passare quel po' di gioia di vivere che ancora gli resta.

I. Cioè, scusi?

P. Gli lascio le scale al buio, non riparo i gradini, gli faccio crollare i soffitti sulla testa, li faccio affogare negli escrementi di gatto, Uno Scotch?

I. No, grazie!

P. Non gli riparo i cessi, non gli riparo i vetri, non gli riparo i lavandini, non glieli metto nemmeno. Sa, non possono

lavarsi, non possono dormire. Beh, proprio se si intignano e se non se ne vogliono andare, allora gli mollo un po' di buona uscita e sa, difronte al soldo...

I. Ho capito. E così lei può rinnovare quegli alloggi e metterli a disposizione di un pubblico più civile.

P. Proprio così! Ma stia bene attenta: il popolano romano che io, diciamo così, ho sputato fuori dal centro storico, non lo abbandono al suo destino...

I. Oh, vedo che ha dei sentimenti!

P. Che c'entrano i sentimenti, è di economia che si deve parlare, no?

I. Certo...

P. Dunque, non lo abbandono al suo destino perchè in quel momento la mia bussola mi dice: "attento, e che te lo lasci scappare? riacchiappalo! ha bisogno di una casa, ha qualche soldarello che gli hai dato te, non sa dove andare; tu hai trentamila appartamenti sfitti al Tuscolano, al Tiburtino, al Prenestino, a Pratorotondo, e beh, cerca di affittargliene uno a lui, no?"

I.C. Ah, ingegnoso! Eh, già, lui va ad abitare lì.

P. Più o meno.

I. Perchè "più o meno"?

P. Perchè a volte sono costretto a sfrattarlo anche di lì.

I. Perchè?

P. Perchè dice che non ce la fa a pagare sessantamila al mese.

I. E secondo lei mente?

P. Ah, questo non mi riguarda, io sono un imprenditore, non un indovino. Sta di fatto che a Roma ci sono 30.000 appartamenti sfitti miei e quindicimila famiglie che vivono ancora in baracche.

I. Ah! Incredibile, preferiscono vivere in baracca piuttosto che pagare un affitto modesto. Sì, perchè in fondo, oggi, che cosa sono sessantamila lire?

P. Ah, beh...

I. No, no, no, diciamolo pure, è una questione di inciviltà, di arretratezza, pare perfino di grettezza.

P. No, quelli sono cafoni del sud, contadini attaccati ai soldi.

I. Eh, sì, però il televisore se lo fanno.

P. Oh, già.

I. Ma un appartamento modesto a poco prezzo no!

P. D'altra parte sono abituati a vivere come bestie. Hanno un concetto di civiltà ben diverso dal nostro.

I. Ma... scusi una domanda da profana...

P. Dica, dica.

I. A questo punto la sua bussola non le dice: "abbassa gli affitti" Eh, sì, forse è meglio affittarli a poco che vuoti, no?!

P. Ah no! Mi scusi signora! La mia bussola non è mica così scemina come lei!

I. Cavaliere del Lavoro!

P. Mi scusi. Lo sa cosa vorrebbe dire abbassare quegli affitti? Vorrebbe dire provocare il ribasso di tutti gli affitti di Roma, e quindi anche delle altre migliaia di appartamenti affittati e di mia proprietà. Butterei via miliardi di rendita! La mia bambina morirebbe tra spasimi atroci!

I. Sì, sì, capisco. Ma così vuoti non sono un passivo?

P. Boh, non proprio, perchè mi servono ad avere miliardi di credito dalle banche.

I. Ah, ecco.

P. Insomma, pieni o vuoti mi rendono ugualmente; certo, meglio pieni che vuoti, ma riempirli abbassando gli affitti MAI! Purtroppo; però, ogni tanto qualcuno me li riempie senza pagare.

I. E chi?

P. I compagnucci. I maledetti compagnucci! Scatenano le plebe all'assalto dei miei appartamenti vuoti...

I. Cavaliere! non dobbiamo parlare di politica!

P. ... convincono i baraccati a demolire le baracche, ad occupare le mie case, a fottersene del mio diritto di proprietà!

I. Cavaliere!

P. ... aizzano gli inquilini a ridursi da soli gli affitti, organizzano assemblee, incasinano la città con i loro cortei, raccolgono firme per proporre una legge che colpisca le mie rendite, come se questo non fosse tutto mio, mio! Mio! MIO!

I. Cavaliere, ma questo è un comizio!

P. Insomma! dobbiamo parlare di economia!? ebbene, in economia i fattori accidentali, gli imprevisti, gli incerti, hanno una grande importanza: e l'incerto rappresentato dalle iniziative di quei fottuti del P.C.I. oggi per me ha una importanza fondamentale! Se le va così, bene, sennò smettiamo!

I. No, no. Cavaliere, per l'amor di Dio. Piuttosto, lei come si difende?

P. Per fortuna il Codice dà ancora ragione a me, e la Polizia sa ancora fare il suo mestiere, e buona parte della Magistratura anche. Ma viviamo in un clima di incertezza, di vuoto

di potere...

I. Beh, cambiamo discorso, mi dispiace tanto di vederla... sì... così... così turbata e di cattivo umore. E, senta un po', Cavaliere del Lavoro, e quel trasteverino che è andato dal Centro Storico, e poi è andato anche dal nuovo appartamento? che fine ha fatto? si è sistemato in una baracca? o in qualche altro modo?

P. Probabilmente si è sistemato in periferia. Sì, in una casa abusiva dell'Agro romano.

I. Scusi, ha detto casa abusiva?

P. Abusiva abusiva, sì. Si è sistemato lì insieme alle decine di migliaia di emigrati che praticamente ormai si può dire assediano la città.

I. Che vengono a fare gli immigrati a Roma?

P. Mah, in genere a fabbricare le mie case. Il guaio è che non si possono più cacciare via dopo, come una volta. Lo sa che quando la nostra Società Immobiliare cominciò a fabbricare la Roma moderna, tra l'ottocento e il novecento, ai cafoni che venivano a costruire i palazzi era proibito di stabilirsi qui? Sì, sì. Dormivano sotto i portici di Piazza Vittorio o sulla scalinata dell'Ara Coeli, e appena finito, march! un bel foglio di via e al paese loro!

I. E quanto è durato questo sistema?

P. Oh, fino a una decina di anni fà, su per giù, quando fu abilita la legge fascista sulla residenza obbligatoria. Da allora si calcola che ogni anno siano emigrati quaranta, cinquanta, sessantamila miserabili.

I. Ed è stato un guaio per lei?

P. No. Per me no, perchè? I veri inguaiati sono loro. Ma devono dire "mea culpa", non gliel'ho mica detto io di venire qui; potevano restarsene al paese loro, a godersi l'aria buona.

I. Ma a lei l'immigrato serve?

P. Certo che mi serve. Lo utilizzo come edile, come inquilino e come pioniere.

I. Pioniere!?...

P. Sì, pioniere: colui che pianta la bandiera del nostro impero edilizio su nuove terre, sulle pianure dell'Agro romano, costruendovi le sue commoventi "casette della domenica", conquistando le "nuove frontiere" di questa grande macchia d'olio che è la nostra Roma, o, se preferisce quest'altra immagine: essi sono le mie fanterie che occupano nuovi territori sui quali io interverrò domani con i carri armati dei miei investimenti.

I. Piano Regolatore permettendo.

P. Oh, loro faranno delle lotte per far inserire le loro borgate abusive sul Piano Regolatore, come hanno fatto altre volte, e fin'ora l'hanno sempre spuntata. Io non ho che da aspettare.

I. Quante sono queste costruzioni abusive?

P. Dal 1963 sono stati lottizzati abusivamente più di quattromila ettari e sono stati costruiti in media ottantamila vani all'anno. E' una vera e propria città nuova che cinge la vecchia.

I. Sì, ho capito. Una morsa, un anello che soffoca Roma...

P. Io preferisco l'immagine della ciambella. Perchè per me è soprattutto una grossa ciambella di salvataggio, per molte ragioni.

I. Vuole spiegarcene qualcuna di queste ragioni?

P. Ma certamente. Ad esempio prendiamo il valore delle aree: la valorizzazione delle aree poste su questa estrema ciambella periferica porta automaticamente la valorizzazione di tutte le aree di mia proprietà comprese tra la ciambella e il centro. Stia a vedere. E' come se venisse innescata una miccia. Palla a terra. Mi porti in continuazione delle palle. Ecco, poniamo che noi... Qui il Centro Storico.. Questo è il Centro Storico e questo è un quartiere semi-centrale urbano. Qui metteremo la periferia urbana. Qui, questi saranno dei terreni agricoli... Così... E qui nasce la nuova borgata. Palle palle, per cortesia mi porti palle. Allora,

se riesco a far valutare questa nuova borgata ecco che automaticamente... Mi dia una corda per cortesia... Automaticamente cresce anche il valore di questi terreni agricoli che sono i miei e poi cresce anche il valore di questi terreni che sono miei... anche di questo quartiere che è mio. Così, avanti avanti sino al Centro Storico che anche è mio. Vede? è come se fosse innescata una miccia... Mi raccolga le palle. Tutto mi cresce improvvisamente di valore e intieri quartieri semicentrali devono essere distrutti e poi ricostruiti per darmi una nuova rendita, adeguata al nuovo valore delle aree. E devo buttare giù intieri quartieri di casoni umbertini con venti appartamenti dove ce ne potrebbero stare duecento, e anche i quartieri più moderni, in un secondo tempo. Sì, il quartiere Africano, il quartiere Italia, il quartiere Marconi, il quartiere Testaccio, tutto tutto tutto; non finirà mai! E devo cacciare quelli che ci abitano e allora ricomincio, ricomincio a fargli passare la gioia di vivere: gli nego i cessi, gli faccio crollare i soffitti, le scale, le case, gli tolgo la luce, gli aumento i fitti, li costringo ad andarsene sempre più fuori, più fuori, più in là, nelle borgate legali, nelle borgate illegali, nelle borgate future.

I. Ma crede possibile tutto questo?

P. Noooooo! Nooo! per via del solito maledetto 'incerto"!

I. Il P.C.I.?

P. Siiiii! il Piccì! che me li monta contro, che manda i baraccati ad occupare i miei palazzoni all'Esquilino, capisce? Ci ho messo cinque anni per costringere gli inquilini ad

andarsene, per svuotarli, per abbatterli, farci alberghi, grandi magazzini, e il P.C.I. mi ci manda dentro i baraccati, a tradimento, di notte! capisce? l'estrema viltà, la piratesca diabolicità di assaltare le mie case di notte, mentre io dormo!? Del resto non si smentiscono, anche il Palazzo d' Inverno l'hanno preso così, di notte, come dei malandrini.

I. Li avrà cacciati via spero?

P. Macché, stanno ancora lì!

I. E la polizia?

P. Sa, la polizia si può adoperare nelle borgate, ma al centro di Roma... sa, con tutta la demagogia che c'è in giro uno rischia pure di mettersi in cattiva luce, se fa intervenire le forze dell'ordine.

I. Ma che ne vorrebbero fare i comunisti di queste aree?

P. Che ne so? Che ne so? Niente! vogliono decongestionare il centro. Vogliono farci scuole, parchi forse. Adesso sono fissati coi parchi. E allora vorrebbero espropriare le mie aree a prezzo agricolo, come se fossero campi... di broccoletti!?!

I. Non si sentirà mica male adesso? Su su Cavaliere, ma per l'amor di Dio. Guardi, si accomodi, si accomodi, su. Parliamo di altro. Vogliamo cambiare discorso? Parliamo di cose più allegre...

P. Sì! le borgate, parliamo delle borgate. Le borgate abusive, il mio nuovo campo di azione.

I. Lei è anche lottizzatore?

P. No, io non mi sporco con questi affarucci, li lascio fare a loro, gentarella arricchita.

I. Ma cosa fanno precisamente i lottizzatori?

P. Vendono, vendono a piccoli lotti, terreni agricoli detti F.1.

I. F.1.?

P. F.1., F.1. vuol dire che quel terreno non si può né lottizzare né edificare.

I. Allora commettono un reato.

P. No no, loro sono in regola, perchè sul contratto di vendita ce lo scrivono: "terreno F.1.".

I. Quindi i lottizzatori possono stare tranquilli?

P. Mia cara, mia cara, per il momento sembra di sì, ma se continueremo a calarci le braghe difronte ai comunisti forse no. Li hanno denunciati al Fisco, alla Magistratura, gli stanno aizzando contro i lottisti, appiccicano manifesti dappertutto. Insomma, la solità volgarità.

I. E con quali argomenti?

P. Bah, un'argomentazione che non regge. I comunisti dicono: le aree e le case abusive di proprietà dei lavoratori vanno rispettate invece le mie, le mie vanno espropriate o abbattute! e al loro posto si devono fare dei servizi sociali per tutti: scuole, asili nido, parchi, cliniche...

I. E i lavoratori che cosa ne pensano?

P. I comunisti cercano di convincerli che possedere una casa non serve a niente se non si possiede anche tutto il resto. Se non si possiede addirittura il Piano Regolatore! I piani Particolareggiati! capisce? fanno le assemblee per convincere i cittadini che devono decidere loro come si deve sviluppare la città, la borgata! quanto verde ci deve stare, dove deve stare, quante scuole, quanti asili, quante strade, dove, magari nei miei terreni, capisce? magari espropriandole! capisce? lo scopino, il muratore, l'immigrato, il cafone meridionale analfabeta, la calabrese venuta da una capra, questa deve decidere come si sviluppa il quartiere. Lei! e io? e i miei ingegneri? e i miei finanziatori? e i miei amici del Comune? e i miei interessi? e i miei soldi? e il valore dei miei terreni? non contano un cavolo? Ah, è qui che si vuole arrivare?

I. E lei come interviene in una borgata abusiva?

P. Mi compro delle aree e aspetto che i lottisti riescano a far riconoscere dal Piano Regolatore la nuova borgata. Una volta che la borgata è inserita nel Piano Regolatore e do-

tata di servizi allora il valore dei terreni cresce, ed ecco che viene il momento per me di cacciarli via tutti un'altra volta.

I. Già, ma questa volta non sono suoi inquilini, come fa a cacciarli via?

P. Ci sono tanti modi. Per esempio, sulle mie aree comincio a costruire case più di lusso, ci faccio venire ad abitare gente con più soldi, negozi che fanno prezzi più alti e quindi il costo di vita sale improvvisamente e il tenore di vita non può essere sostenuto dai più poveri, i quali si trovano costretti ad andare via. E io compro i loro terreni.

I. E i lavoratori padroni di casa?

P. Oh, se ne partiranno alla ricerca di altri lotti, più fuori, sempre più fuori, ai quattro punti cardinali. E la storia ricomincerà da capo, e la macchia d'olio diventerà un lago d'olio...

I. E sorgeranno nuove borgate abusive...

P. E siccome saranno abitate da poveri lavoratori...

I. Saranno immesse nel Piano Regolatore...

P. E il Comune vi porterà la luce...

I. L'acqua...

P. Gli autobus...

I. - P. Le fogne...

P. E il valore delle aree crescerà...

I. E lei potrà cacciare via gli abitanti...

P. Sì! Via! via! fuori tutti! fuori! sempre più fuori! Piano piano, di borgata in borgata, li caccerò al paese loro e Roma diventerà più bella e più grande che pria!

I. Bravo!

P. Grazie!... e tutta mia! Vedo là, un giorno, il Gran Sasso, sì! il Gran Sasso! incorporato nella città, nel Piano Regolatore, il Monte Mario del 2000! ricoperto di palazzine e poi oltre oltre! i tratturi! le valli della Pescara, il mare Adriatico, l'"Amarissimo", e poi oltre! palafitte palafitte palafitte, case case; terra!!! l'Albania! ritorneremo in Albania!

I. - P. "Sento il fischio del vapore è il mio amore che va via. E' partito per l'Albania, chissà quando ritornerà."

I. Ma crede davvero possibile tutto questo?

P. NOOOOOOOOO!!!

I. Il P.C.I.!?

P. Siiiii! il P.C.I.. Vogliono bloccare il Piano Regolatore, vogliono la legge urbanistica, vogliono fermare tutti i miei giri, vogliono affidare tutto ai Comuni, alle Regioni, allo Stato, vogliono socializzare la casa, vogliono ammazzare i miei bambini, i miei figliiii!

I. Suvvia! suvvia!

P. Ma allora, allora lo sa, lo sa io cosa faccio!?!? Lo sa cosa faccio? Io mi chiappo tutto e me lo porto in Svizzera, Perchè tutto questo è mio! è mio! è mio! è MIO!!! Me lo porto in Svizzera!!!

I. Posi tutto qua! Ecco, qua! Ma cosa fa incoscente! Proprio adesso che a giugno ci sono le elezioni e lei vorrebbe sguarnire il nostro fronte. Ma cosa? Adesso che i comunisti vogliono fare tutte le cose che ha detto lei!? ma è pazzo!? Posi tutto qua. Altro che Svizzera! Ecco, guardi. Questo qua, questo bel malloppo di milioni lo diamo ai fascisti per assoldare i picchiatori che assaltano le sedi del P.C.I. e che bastonano gli attivisti; questo bel malloppo di soldi qua ai democristiani che l'hanno sempre protetta, perchè si possano finanziare le loro elezioni. Ecco, questo altro bel mucchio di milioni ai socialdemocratici... E questo bel malloppetto qua sa a chi lo diamo? Ai lottisti per farli votare per quelli che interessano a lei.

P. Sì sì!

I. Per quelli che l'hanno sempre aiutata. A quelli che se ne fregano del Piano Regolatore...

P. Sì sì!

I. ... dell'urbanistica, del verde, delle scuole, degli asili nido, degli ospedali, delle palestre. Se ne fregano, se ne fregano, se ne fregano. Chiaro?!

P. Sì sì sì sìiii! Ma poi, però, se i comunisti avanzeranno lo stesso ??????????

==========

SPEAKER:
Se i comunisti avanzeranno sarà una grande vittoria... Una vittoria dei lavoratori, dei baraccati, degli impiegati che hanno lottato e lottano per avere una casa, per la riduzione dei fitti, per una riforma urbanistica che stronchi la speculazione sulle aree.

Sarà la vittoria degli edili il cui lavoro potrà essere assicurato da uno sviluppo dell'edilizia economica e popolare con l'attuazione della legge 167 e la realizzazione delle opere pubbliche già progettate e finanziate per oltre 360 miliardi.

Sarà, l'avanzata comunista, una vittoria dei ceti medi produttivi, delle piccole e medie imprese che, solo con uno sviluppo nuovo di Roma e del Lazio, potranno uscire dalle strettoie della crisi ricorrente.

E' con una grande avanzata del Partito Comunista che sarà possibile ai lavoratori, ai lottisti, agli abitanti delle borgate e dei quartieri avere una sistemazione civile: le scuole, i centri di assistenza, gli impianti sportivi, i servizi sociali e culturali; sarà possibile conquistare gli obiettivi di una lotta decennale, diretta dai comunisti, per fare di Roma una città a misura dell'uomo.

Per una nuova condizione umana e civile,
per l'avvenire di Roma
VOTA COMUNISTA